

## IV.

## TORNATA DEL 15 GIUGNO 1886

## Presidenza del Presidente DURANDO.

**Sommario.** — *Votazioni per la nomina di un commissario alla Giunta delle petizioni, e per la nomina della Commissione permanente di finanza — Proclamazione in ufficio del nuovo senatore Tittoni — Lettura ed approvazione dell'Indirizzo in risposta al discorso della Corona ed estrazione a sorte della deputazione incaricata di presentarlo a S. M. il Re — Proclamazione del risultato delle votazioni — Aggiornamento delle sedute a nuovo avviso.*

La seduta è aperta alle ore 3 e 15.

Non è presente alcun ministro.

Il senatore, *segretario*, CORSI L. dà lettura del processo verbale della precedente tornata, il quale viene approvato.

**Votazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

1° *Votazione per la nomina di un commissario alla Giunta delle petizioni;*

2° *Votazione per la nomina della Commissione permanente di finanza.*

Prego i signori senatori a preparare le due schede, chè così con un solo appello nominale si potranno fare entrambe le votazioni.

Faccio poi noto al Senato che il nostro collega Caracciolo di Bella, con sua lettera in data dell'11 corrente mese, diretta alla Presidenza, prega i suoi colleghi, che per avventura volessero riconfermarlo a membro della Commissione permanente di finanza, a rivolgere i loro voti sopra altro senatore, giacchè egli non tro-

verebbesi più in grado di attendere ai lavori della Commissione stessa.

Ora si farà l'appello nominale.

(Il senatore, segretario, Paternostro fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Le urne rimangono ancora aperte. Intanto si procederà all'estrazione a sorte degli scrutatori che debbono fare lo spoglio delle schede.

Per la Commissione permanente di finanza risultano scrutatori i signori senatori Paternostro, Saracco, Errante e per la Commissione delle petizioni, i signori senatori Guarneri e Cencelli.

**Proclamazione in ufficio di un nuovo senatore.**

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il senatore Vincenzo Tittoni, la cui nomina a senatore fu approvata nella seduta di ieri, prego i signori senatori Cencelli e Fiano d'introdurlo nell'aula.

(È introdotto nell'aula il senatore Vincenzo Tittoni).

PRESIDENTE. Avendo il senatore Vincenzo Titoni prestato giuramento nella seduta reale, lo proclamo senatore del regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

**Lettura dell' indirizzo  
in risposta al discorso della Corona.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Prego il signor senatore Tabarrini di volerne dar lettura.

Il senatore TABARRINI legge:

SIRE!

« Se a V. M. gode l'animo di trovarsi dinanzi ai rappresentanti della nazione riuniti in Parlamento al rinnovarsi della legislatura, non è minore la compiacenza e l'aspettazione del Senato del Regno di udire la parola reale del Capo dello Stato. Perchè da voi, o Sire, aspettiamo l'indirizzo dei nostri lavori legislativi, da voi il nobile eccitamento di adoperarci a promuovere la grandezza e la felicità della patria.

« Il nostro ordinamento civile compiutosi quando premevano necessità politiche così urgenti da non consentire gli indugi di lunghe consulte, abbisogna di pensate riforme per rispondere a bisogni antichi non soddisfatti ed alle mutate condizioni dei tempi.

« A questa opera modesta, che se non ha le lusinghe di splendori appariscenti, tocca però da vicino i più vitali interessi della nazione, il Senato presterà volenteroso il concorso del suo sapere e della sua esperienza.

« Le leggi gravissime che V. M. ci annunzia, come argomenti di discussione in questa sessione legislativa, saranno dal Senato esaminate con ogni cura, senza studio di parte, e col solo fine del pubblico bene e di far paghi i voti della nazione.

Questi voti conformi alle generose intenzioni della M. V. sono ormai manifesti. Il paese nel suo buon senso, aborrente dagli esperimenti di pericolose utopie, vuole giustizia nell'amministrazione, procedure spedite nei tribunali, equilibrio vero tra le entrate e le spese, ottenuto

più colla parsimonia dello spendere che colla finezza di escogitare nuovi balzelli (*Bene... bravo!...*). Il paese, per esempi passati e recenti, sa bene che la libertà si perde più per gli eccessi di coloro che ne abusano, che per la temperanza di quelli che la difendono (*Bene... bravo!*)

« Le leggi a tutela della gente che lavora, come destarono sempre la sollecitudine pietosa della M. V., così avranno intiera la cooperazione del Senato; il quale ha dato prova di non ritrarsi dalle riforme più ardite, e di affrontare con calma la discussione dei problemi più ardui. Ma ogni riforma, e soprattutto quelle che si dicono sociali, deve essere fondata sulla giustizia, perchè altrimenti, invece di pacificare, seminerebbe odio; invece di tutelare la libertà ne sarebbe la negazione (*Applausi*).

« Per quanto l'ingegno e il sapere, più che da discipline scolastiche, dipendano da volontà ben disposte e da perseveranza negli studi, il Senato porrà ogni diligenza nell'esame delle leggi sul pubblico insegnamento; non col solo fine di assestare una amministrazione, ma sibbene di avviare il pensiero italiano a quell'altezza scientifica che solo è degna delle nostre tradizioni e del nostro nome.

« I tempi tranquilli sono propizi a quest'opera legislativa; ed il Senato fa merito al vostro Governo di aver cooperato a conservare i benefizi della pace europea, minacciata in Oriente, dal riaccendersi di questioni per ora insolubili, ma che non potremo mai lasciar risolvere in modo contrario ai nostri interessi commerciali e politici (*Bene*).

« La pace assicurata non ci fa per altro dimenticare l'esercito e l'armata, che sono insieme presidio della nostra indipendenza e scuola di virtù civili e patriottiche.

« Noi salutiamo i nostri soldati che tengono alta la bandiera nazionale sulle coste africane; confidando che il tempo assicuri ed estenda i vantaggi sperati da quella colonia, e che non si abbiano più a deplorare gli eccidi selvaggi che ne contristarono il nascimento (*Applausi*).

SIRE!

« La missione provvidenziale della Vostra Casa Reale di dare unità e indipendenza all'Italia, può dirsi oggi felicemente compiuta. Tre ge-

nerazioni di Re fecero d'un popolo diviso e senza nome una nazione forte e rispettata, signora di sè, che ha credito e voce nei consigli dei potentati europei. E questa è gloria imperitura della Vostra Casa che le assicura l'amore e la riconoscenza del popolo. Dopo gli ardimenti delle guerre liberatrici, le opere non meno nobili e fruttuose della pace sono riserbate a Voi. La M. V. a cui auguriamo lungo e felice regno, mostrerà che ogni vero progresso, ogni utile riforma può ottenersi dalle nostre libere istituzioni, di cui Voi siete vigile custode; dando insieme l'esempio a tutti del coraggio, del sacrificio e della modestia civile, che sono virtù necessarie ad ogni cittadino di libero Stato ».

*(Applausi vivissimi e prolungati).*

PRESIDENTE. Se nessuno fa osservazioni od aggiunte all'indirizzo testè letto in risposta al discorso della Corona, lo pongo ai voti.

Chi lo approva, è pregato di alzarsi.

*(Approvato).*

Ora si farà il sorteggio della deputazione composta di sette membri che, in unione della Presidenza, dovrà presentare a Sua Maestà questo indirizzo.

*(Si procede al sorteggio).*

PRESIDENTE. La deputazione incaricata di presentare a Sua Maestà l'indirizzo del Senato in risposta al discorso della Corona rimane composta dei signori senatori: Pietracatella, Dossena, Cesarini, Marescotti, Sacchi, Vitelleschi e Manzoni.

Sono poi membri supplenti i signori senatori Arezzo e Fossombroni.

I signori senatori componenti la deputazione saranno avvertiti in tempo del giorno e dell'ora in cui l'indirizzo dovrà essere presentato a Sua Maestà.

PRESIDENTE. Non essendovi più nessun altro senatore che abbia a votare, dichiaro chiusa la votazione.

Ora si procederà allo spoglio delle schede.

Prego i signori senatori che sono stati estratti a scrutatori a voler procedere allo spoglio medesimo.

*(I senatori scrutatori si ritirano negli Uffici del Senato).*

### Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Do lettura del risultato della votazione per la nomina di un commissario alla Giunta delle petizioni in sostituzione del senatore Manzoni dimissionario:

Senatori votanti . . . .	66
Maggioranza . . . . .	34

Il senatore Pasella ebbe voti . .	48
Schede bianche . . . . .	15

Gli altri voti andarono dispersi.

Il senatore Pasella rimane quindi eletto membro della Commissione per la Giunta delle petizioni.

PRESIDENTE. Leggo il risultato della votazione per la nomina della Commissione permanente di finanza:

Schede numero . . . . .	66
Maggioranza . . . . .	34

Il senatore Saracco . . . . .	ebbe voti	63
» Cambray-Digny » . . . . .		61
» Messedaglia . . . . .		61
» Finali . . . . .		60
» Lampertico . . . . .		59
» Perazzi . . . . .		58
» Brioschi . . . . .		57
» Martinelli . . . . .		56
» Bertolè-Viale . . . . .		56
» Duchoquè . . . . .		54
» Verga C. . . . .		54
» Farini . . . . .		49
» Valsecchi . . . . .		47
» Cavallini . . . . .		45
» Malusardi . . . . .		39

Avendo tutti i suddetti signori senatori raggiunta la maggioranza assoluta, li proclamo membri della Commissione permanente di finanza.

Non essendovi altro all'ordine del giorno le sedute del Senato rimangono aggiornate a nuovo avviso.

La seduta è sciolta (ore 5 e  $\frac{3}{4}$ ).